

Una bussola per capire il bilancio

Nelle fasi di turbolenza l'imprenditore deve avere conoscenze anche di contabilità

di Fabrizio Bencini*

L'analisi di bilancio è un'attività con la quale si persegue il raggiungimento di una più facile lettura delle dinamiche storiche aziendali. Il dato assoluto, contenuto nel bilancio, è poco espressivo, molto dice il confronto di grandezze riaggregate sia sotto il profilo temporale (con riferimento a dati tratti da più bilanci della stessa impresa) sia sotto quello spaziale (con riferimento a imprese diverse). Il tutto determina una diversa riagggregazione dei dati presenti nel bilancio: gli ingredienti restano sempre gli stessi ma una nuova miscelazione porta ad ottenere risultati più interessanti.

L'attività di analisi si compone di tre passaggi: la riclassificazione dei dati del bilancio, l'analisi per indici e l'analisi per flussi. La riclassificazione aggrega le informazioni di bilancio sulla base di criteri definiti per ottenere delle risultanze con un significato superiore rispetto alla lettura del dato disorganico.

Le finalità perseguite con la riclassificazione di bilancio sono molteplici: dalla sterilizzazione di eventuali politiche di bilancio alla creazione di aggregati più indicati-

vi dell'andamento gestionale (valore aggiunto, reddito operativo, passività e attività correnti, ecc.), alla determinazione di grandezze idonee alla successiva quantificazione di margini e indici.

I fruitori dell'analisi possono essere non solo soggetti esterni o specialisti ma prima e più ancora soggetti interni, in primo luogo l'imprenditore. Il confronto dei dati nel tempo e con le altre imprese riesce a relativizzare i risultati e ad aprire spazi per la riflessione e la spiegazione, fondati sulla conoscenza del proprio contesto che nessun esterno potrà mai avere. L'analisi svolta interamente è più significativa.

Una volta conclusa l'attività di analisi con i valori assoluti cioè con i dati interessati dalla riclassificazione, vanno rielaborate le informazioni così da paragonare e mettere in relazione le grandezze economiche e patrimoniali e rendere confrontabili le risultanze con dati di altre imprese. A tal fine sono determinati gli indici di bilancio. Si creano, cioè, dei rapporti che attingono al numeratore e al denominatore informazioni provenienti dalla precedente attività di riclassificazione, e che esprimono come risultati grandezze relative, spesso percentuali. Queste sono più facilmente comparabili, so-

prattutto in contesti di dimensioni diverse.

Gli indici mettono in relazione grandezze appartenenti allo stesso schema, nelle quali cioè numeratore e denominatore sono tratti entrambi dallo stesso schema di bilancio. Si possono però creare anche indici "misti" nei quali il numeratore è tratto dal Conto economico e il denominatore dallo Stato patrimoniale. Questi indici

esprimono generalmente la redditività del capitale investito, la prima rappresentata dal numeratore, il secondo dal denominatore. L'ultimo passo dell'analisi considera la dinamica finanziaria, raccolta ed espressa dal Rendiconto finanziario, che contiene esclusivamente flussi di cassa. Grazie a questo schema, ancora oggi scarsamente utilizzato ma obbligatorio, final-



mente, con l'adozione degli Ias, si potranno avere informazioni su questa materia preziosa e difficile da amministrare: la liquidità. Non si capirà quindi "solo" se nel periodo oggetto di osservazione sia stata assorbita o prodotta, ma anche le cause che hanno portato a questi risultati.

In periodi di liquidità sovrabbondante o erogata in modo non selettivo, conoscere e gestire al meglio tale risorsa non era un fattore vincente ma solo un elemento tecnico per pagare meno interessi. Oggi invece è un fattore di business: è un vantaggio avere una gestione della liquidità migliore dei concorrenti in un contesto in cui questa è un fattore sempre più raro, prima ancora che caro. In un periodo di forte turbolenza come quello che stiamo vivendo l'analisi del bilancio è essenziale. La mancanza di comprensione del business anche con i limiti che gli sono propri, alimenta l'incertezza che favorisce, in una spirale senza fine, la turbolenza. Conoscere i propri limiti e quelli degli altri, comunicare dati positivi e lavorare per superare gli aspetti non ancora eccellenti è, oggi, un'attività da rendere forse meno tecnica ma più legata alla vita quotidiana delle imprese.

* Dottore commercialista e revisore contabile